



Chi è
Legato a Mantovani
idear del Pdl in Lombardia



ROBERTO LASSINI
CANDIDATO NELLE LISTE PER LETIZIA MORATTI
ARRESTATO E PROSCIOLTO PER TANGENTOPOLI

«MILANO TEST NAZIONALE»

«Milano test nazionale? Se Berlusconi ci cerca ci trova...», dice Bersani. «Ma il voto di maggio non sarà un referendum su di lui, non se ne può più di parlare dei suoi problemi».

zi per coloro che usano la violenza come metodo di lotta politica».

PAROLA DEL CAPO

Ma in fondo cosa ha fatto di male questo aspirante consigliere comunale? «Nei manifesti che ho fatto c'erano le stesse cose già dette da Berlusconi», si è giustificato lui ancora ieri sera con la *Zanzara* di Radio 24. Niente di strano, dunque, se tra i committenti di quei cartelloni ispirati alle parole del capo i magistrati abbiano individuato i personalità vicine ai vertici del Pdl lombardo. Oltre a Lassini, infatti, per l'ipotesi di reato di «vilipendio dell'ordine giudiziario», l'aggiunto Armando Spataro e i pm Grazia Pradella e Ferdinando Pomarici, hanno iscritto tra gli indagati Giacomo Di Capua, 30 anni, braccio destro proprio del coordinatore Mario Mantovani.

Il cerchio si chiude e il candidato sindaco del Pd, Giuliano Pisapia, attacca: «È evidente che quella dei manifesti che equiparano i giudici ai terroristi non è l'iniziativa di un singolo, ma una strategia che va avanti da mesi. Letizia Moratti non poteva fare altro che affermare l'incompatibilità della sua candidatura con quella di Lassini e con i messaggi lanciati attraverso questa campagna diffamatoria, le cui responsabilità politiche sono ormai evidenti».

Consigliere per caso: «Che spifferi arrivano dal suo posto vuoto...»

Il personaggio

No, no. Non dico che non si sia mai presentato al Consiglio comunale, dico che negli ultimi cinque anni è stato molto tranquillo e defilato. Diciamo...non molto presente. Non ricordo ordini del giorno o proposte presentate all'aula, né iniziative in città». Così Faustino Zanoni, da dieci anni presidente del Consiglio di Turbigo, il paese in provincia di Milano in cui risiede Roberto Lassini, parla della (scarsa) attività del consigliere eletto con l'Udc finito nella bufera, e sotto indagine, per i manifesti anti-pm apparsi a Milano. Zanoni, eletto da indipendente del centrodestra, conferma quello che l'unico consigliere di centrosinistra di Turbigo, l'ingegnere Filippo Valentini, figura così: «A sinistra ho sempre uno spiffero d'aria terribile...», dice facendo riferimento al fatto che in aula alla sua sinistra avrebbe dovuto occupare la sedia proprio Lassini.

D'altra parte, il presidente dell'associazione culturale «dalla parte della democrazia», colui che si è preso la responsabilità dei manifesti incriminati, lavora come avvocato a Milano e forse per questo a Turbigo si vede di tanto in tanto. Si è visto forse più spesso ad Arconate, dove è sindaco Mario Mantovani, capo del Pdl in Lombardia, che ha procurato «un paio di piccoli lavori come legale del comune» all'amico Roberto: «Non navigo nell'oro, mi hanno fatto comodo», la sua ammissione. Di Turbigo Lassini è stato anche sindaco per la Dc - arrestato e assolto da Mani pulite - e qui vive e ha sede l'azienda di famiglia. All'Udc, invece, si affrettano a precisare che «è stato iscritto al partito fino alla fine del 2006 e oggi, a quanto ne sappiamo, è tesserato del Pdl». Di lui parla come di «uno dei tanti» anche Salvatore Papa, membro della direzione nazionale Udc e nel 2006 coordinatore provinciale a Milano. «Non ha una storia nel partito, all'epoca avevamo diecimila iscritti: era uno dei tanti. E non lo dico per sminuire». Eppure era in contatto con Luigi Baruffi, segretario regionale in Lombardia. Ad ogni modo, a scampo di equivoci l'Unione di Centro ieri ha telefonato al Comune di Turbigo per pregare l'amministrazione di cancellare la dicitura «Roberto Lassini Gruppo Consigliere Casini UDC». **G.VES.**

Berlusconi predica «la pace pasquale» e prepara la guerra

Dice ai suoi di abbassare i toni e intanto calendarizza a ritmo serrato tutte le leggi per distruggere la giustizia. E cerca di trascinare Napolitano nell'arena, come avversario

Il retroscena

INNIN ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Dopo aver incendiato i pozzi consiglia ai suoi «la pace pasquale». Una tregua armata prima dello scontro finale per le amministrative. L'invito del Cavaliere «ad abbassare i toni» e a «lasciar fuori» il Quirinale dalla polemica arriva ai fedelissimi dopo la reprimenda del Colle, gli altolà della Lega, l'ultimatum della Moratti. Silvio non comprende i consigli delle colombe, ma si adegua e promette qualche giorno di tregua. Nessuno dei suoi, però, scommette più di tanto sull'improvviso ravvedimento del premier. Lui, anzi, ha spiegato ieri, dando un occhio ai sondaggi, che «andare all'attacco mi porta bene». E ha vantato quattro punti percentuali recuperati a Milano in una settimana: dal lunedì del predellino in tribunale, alla domenica dell'amarcord meneghino di piazza San Babila. In mezzo, come si ricorderà, c'erano i manifesti sulle Brigate rosse in procura. Il Cavaliere si è guardato bene dal censurarli e «non lo farà». I collaboratori più stretti non rivelano, tra l'altro, se il caso Lassini sia rientrato nel computo dei fatti che avrebbero contribuito a ridare l'ossigeno di Arcore ai sondaggi deludenti sulla Moratti. L'ex Udc dello scandalo, candidato nelle liste Pdl per «sottrarre qualche centinaio di voti al Terzo polo», ieri si è tirato indietro, scusandosi con il Capo dello Stato. Ma ha spiegato, da Radio 24, che nei suoi manifesti «c'erano le cose già dette da Berlusconi». Il rapporto tra causa («il brigatismo giudiziario» denunciato dal premier) ed effetto (Milano tappezzata dall'equazione Pm=Br) emerge alla luce del sole. E dà ragione a quanti sostengono che l'indirizzo al quale Napolitano ha voluto spedire il suo messaggio (che non era quindi «erga om-

nes») era quello di Berlusconi. E nel clima di «pace pasquale» che precede la ripresa in grande stile dello «scontro finale» con le toghe, nel Pdl c'è già chi ipotizza che sarebbe «un bello scherzo» se Lassini (che rimarrà comunque in lista) «con la notorietà conquistata facesse incetta di voti malgrado il passo indietro politico annunciato. E allora sai che soddisfazione per il Cavaliere...». Berlusconi, vuol superare quota 53000 preferenze battendo sugli stessi tasti dell'ultima settimana. Come se la contesa per Palazzo Marino si giocasse tra lui e la Procura. L'obiettivo è far schierare dall'una e dall'altra parte «tutti gli altri attori», relegandoli però «al ruolo di comparse di secondo piano». Silvio vuole trascinare nello scontro anche il Capo dello Stato. Si vedrà il 9 maggio, ad esempio, se alla Giornata della memoria dedicata «provocatoriamente» da Napolitano ai magistrati vittime del terrorismo sarà presente anche il Cavaliere. Che, altrettanto «provocatoriamente» mediterebbe di salire al Quirinale, per partecipare ad una cerimonia nella quale non si è mai fatto vedere. L'obiettivo è quello di mostrare che «Napolitano non è super partes», costringendo il Colle, nelle prossime settimane, a «scendere nell'arena come avversario». I mal di pancia della Lega, della Moratti, ecc.? «Accorgendosi che questa strategia del Cavaliere ci permette di recuperare, come dimostrando i sondaggi, non faranno tante storie. Se vogliono vincere...». Berlusconi, in realtà vuole ottenere un successo alle Amministrative per viaggiare spedito verso l'approdo del processo breve e della stretta sulle intercettazioni. La riforma della giustizia? Silvio pretende che venga approvata entro luglio in prima lettura alla Camera. *I Responsabili* che scalpitano nella vana attesa delle poltrone di governo? Se ne riparerà dopo le amministrative. «Tanto in Parlamento adesso non c'è nulla di importante da votare».